



# ALLE LUCI DELL'ALBA

ISOLATA TRA I BOSCHI DELL'ALTA VAL TREBBIA,  
VICINO A BOBBIO, LA RESIDENZA  
DELL'ARTISTA JACOPO FOGGINI È ANIMATA  
DALLA SUGGERZIONE DELLE SUE OPERE LUMINOSE

TESTO DI CESARE CUNACCIA - FOTOGRAFIE DI MARIO CIAMPI

Il bordo della piscina è realizzato  
con pietre a spacco provenienti  
da una cava di Bobbio e inserite  
in una pavimentazione in cemento.  
Divano rosso di Tord Boontje  
per Moroso, poltrona verde  
*Alice* di Jacopo Foggini per Edra.

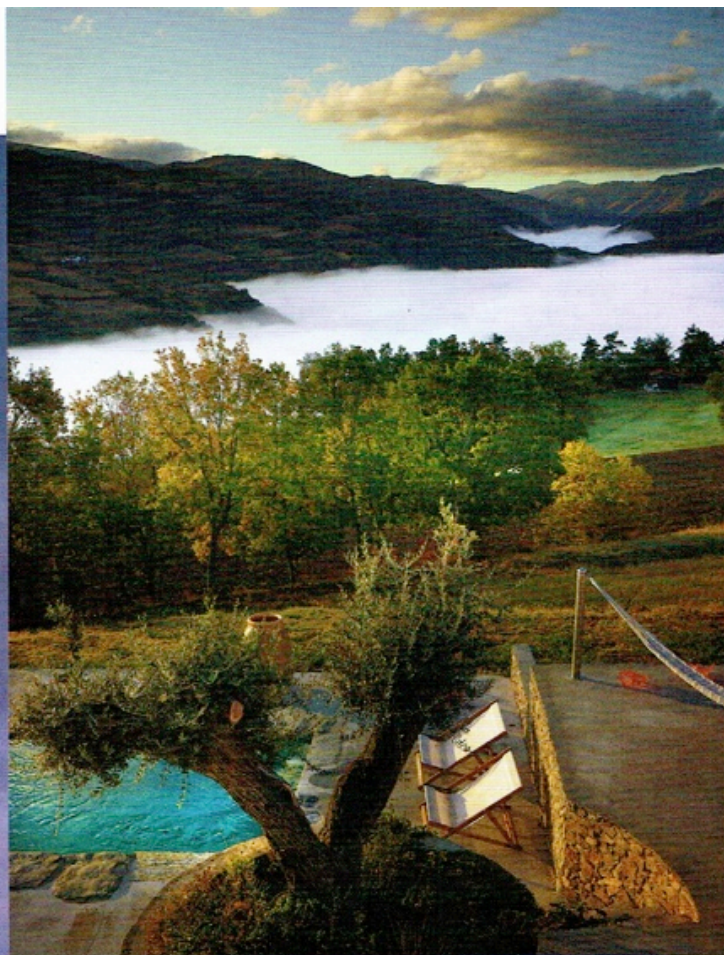






**U**na casa ellenica, astrazione e surreali trasparenti cromie neopop tra le colline piacentine. Siamo nell'Alta Val Trebbia, a due passi da Bobbio, dalle sue evocazioni altomedievali, dalla sua tellurica appartenenza alla cinematografia di Marco Bellocchio. Tra coltivi e vigneti, arroccata su un declivio terrazzato, con una smisurata veduta panoramica su tre lati, Jacopo Foggini, eclettica figura creativa che spazia liberamente tra design e arte, ha trovato il luogo ideale per eleggervi il proprio *buen retiro*.

"A dire il vero", racconta Foggini, che incontriamo alla Triennale durante il recente Salone Internazionale del Mobile di Milano, accanto a una delle sue enormi fiabesche installazioni in policarbonato policromo, che declina nel contemporaneo l'idea della matrioska russa, "quando per caso, circa cinque anni fa, con la mia fidanzata, Alice Nardi, sono arrivato in Val Trebbia, cercavo tutt'altro che una casa in campagna. La mia volontà, sull'onda emotiva di una passione antica e inesausta, era quella di costruirmi una casa vicino al mare, magari in



Scorcio della casa vista dalla piscina e del panorama che circonda la villa. La zona piscina è caratterizzata da muretti in pietra. Sedie sdraio di De Padova; in primo piano, lampada prototipo di Jacopo Foggini.

SOPRA: un ulivo secolare accompagna il movimento di scale e muretti della piscina. Nel giardino, con vista che abbraccia la Val Trebbia, grandi cespugli di lavanda, ginestra e rosmarino lasciati crescere spontanei.

A DESTRA: l'ingresso con il pianoforte *Pianoforma* dedicato da Barnaba Fornasetti a Jacopo Foggini. Lampada rossa *Gomitolo* di Foggini, appendiabiti *Hang It All* di Charles e Ray Eames per Vitra.









Nel soggiorno, molti lavori di Jacopo Foggini, dalle lampade *Gomitolo* ai *Dischi* a parete, ai *Fiori* che fluttuano nella stanza. Sul pavimento in larice, divano *Boa* di Fernando e Humberto Campana per Edra. Appesa al soffitto, poltrona *Bubble Chair* di Eero Aarnio per Adelta, in fondo poltrona *Fjord* di Patricia Urquiola, Moroso.

A DESTRA: camino realizzato da Jacopo Foggini e Alice Nardi con massi del fiume Trebbia. Del peso di tre tonnellate, fu costruito prima di tutto il resto, entrando in casa con una ruspa. Sgabello in policarbonato con gambe di recupero, prototipo di Foggini ed Ella Dinoi. Orologio a parete *Sunburst Clock* di George Nelson per Vitra.

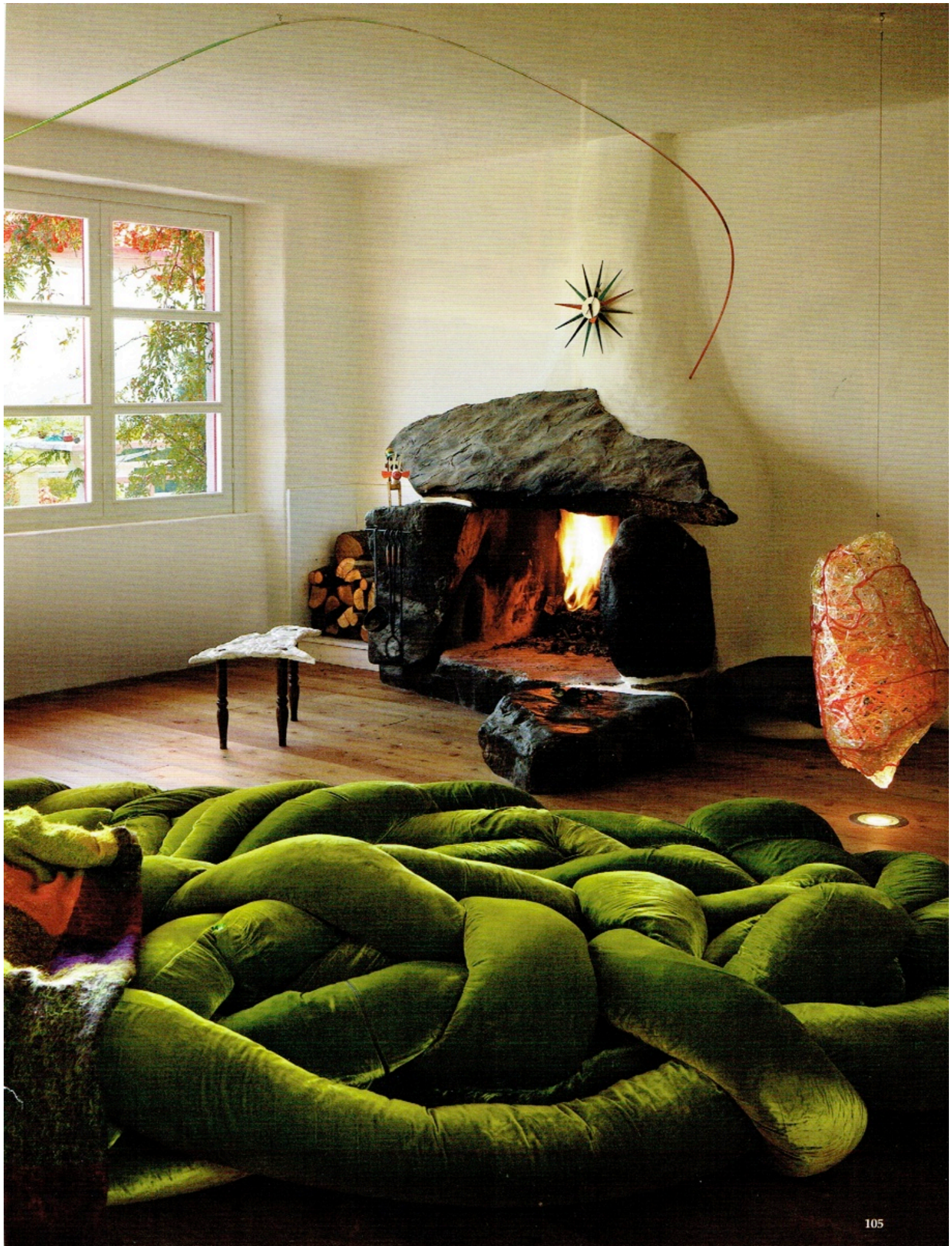
qualche isola cicladica. Proprio per questo motivo, per questa esigenza d'acqua viva, pulsante, vivificante, non avevo trovato nessuna opzione ideale nelle località marine facilmente raggiungibili da Milano in un lasso di tempo ragionevole. La chiave di volta del mio improvviso colpo di fulmine per questa area dalla natura preservata e speciale", seguita Foggini, "dove arrivo in poco più di un'ora da Milano, staccando subito dal lavoro e dalle mille caotiche occupazioni urbane, è stata proprio l'acqua. Ovvero le acque purissime del torrente Trebbia, che conferisce a questa campagna un'aura magica".

È cominciata così un'avventura che, dopo poco più di un anno, vedeva completata la costruzione residenziale: 200 metri quadrati progettati dallo stesso Foggini assieme ad Alice Nardi e Roberto Bergonzi, grandi aperture sull'esterno, tetti piani a terrazzo, articolata verso il paesaggio da spazi coperti da aerei conglomerati frangisole bizzarramente fitomorfi in policarbonato rosso, la cui metamorfica frama via via si miscela con i tormentati e

soffusi rami dei glicini lasciati crescere spontaneamente. Una casa dalla struttura geometrica ed elegantemente basica, come quella delle classiche architetture isolate greche, che inoltre riprende elementi lapidei da esempi edilizi delle nostre Alpi e suggerimenti autoctoni. Oltre a quelli squisitamente locali, molti dei materiali usati, in particolare la splendida pietra consunta della pavimentazione interna, che proviene da una chiesa secentesca, e gli elementi lignei sono stati reperiti presso i depositi di Guido Frilli a Forte dei Marmi. I superbi massi - non si possono che definire così - dalla caratura plastica e possente, che incorniciano il camino interno e il *deck* della piscina, vegliata da un olivo tricentenario, sono invece un prezioso dono del Trebbia. *Décor* essenziale, non invasivo, *earthily*, con tocchi di gioioso colore *fauve*. Il letto della camera per gli ospiti, una poetica reinvenzione di marca brutalista, le ampie vasche dei bagni, le bellissime piastrelle realizzate su disegno a Lucca, ogni cosa appartiene all'universo immaginario, alla visionarietà





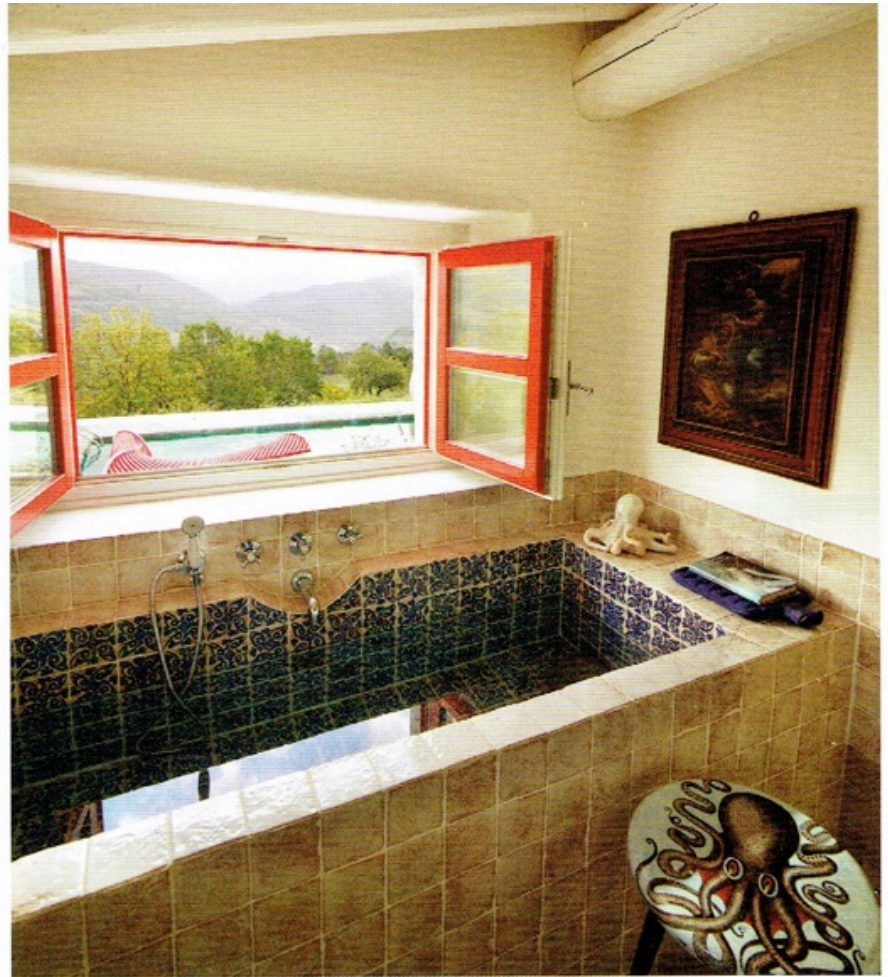






La camera padronale.  
Stufa in ceramica  
veneziana dell'800.  
Baldacchino  
in metacrilato di  
Jacopo Foggini.





SOPRA A SINISTRA: la cucina. Stufa in ghisa dell'800, pavimento in pietra seicentesca, tavolo fatto con assi di recupero verniciate da Jacopo Foggini e Roberto Bergonzi.

QUI A SINISTRA: la stanza degli ospiti con letto a castello matrimoniale di Davide Arlaud realizzato con legni di recupero. Il quadro a sinistra è di Raul Gabriel, la fotografia sul vano della porta è di Alessia Glaviano.

SOPRA: la sala da bagno padronale. Vasca in muratura con piastrelle realizzate a mano di Guido Frilli. Quadro con Madonna del '600, scultura di polpo di Cristiana Bravetta che richiama lo sgabello di Fornasetti.

SOTTO: la sala da bagno degli ospiti. Di Foggini, lo specchio fatto con foglie in ferro battuto del '600, la tenda della doccia in metacrilato, il portasciugamani in bronzo. Lampada da parete *Lucellino* di Ingo Maurer.







SOPRA: una veduta del paesaggio in cui è inserita la casa con, a destra, il vigneto dove i proprietari producono il loro vino e, in alto, la dépendance della villa. I tetti sono in pietra locale, i muri esterni sono a calce, i cornignoli sono stati fatti a mano da Foggini e da Alice Nardi.

A DESTRA: la zona barbecue all'esterno si accende del calore del fuoco ripreso dal rosso della tettoia in policarbonato di Jacopo Foggini.

fatata di Jacopo Foggini, le cui suggestive creature in materiale plastico, che lo hanno reso celebre internazionalmente, non mancano di manifestarsi anche qui. Vi sono pure due doverosi omaggi al grande design *made in Milan* del Novecento, le sedie rosse *Superleggera* di Gio Ponti in cucina, ambiente estremamente conviviale, e, un vero *unicum* quest'ultimo, il pianoforte *signé* Fornasetti. Né mancano inserti di linguaggi affini nel design di oggi, specie degli amici fratelli Campana, che, come Foggini, collaborano con Edra. "La proprietà", prosegue Jacopo Foggini, "comprende un grande orto, produciamo – con esiti alterni, in verità – il nostro vino, cuciniamo in compagnia, accogliamo famiglia e amici. Soprattutto, essendo totalmente isolati, possiamo fare musica, autentiche *jam sessions* che si prolungano talvolta nella notte fino alle prime luci dell'alba. Intorno, soltanto boschi incontaminati, popolati di cinghiali e caprioli".

Insomma, un rifugio, un *cocoon* unicamente devoluto alle passioni e ispirazioni del proprietario. Foggini intanto produce creazioni in ogni parte del mondo, da Firenze all'India, a Mosca e a Hong Kong, sempre più libero e svincolato nelle proprie potenzialità, dando vita a grandiose installazioni. Tra le sue opere più recenti, un *chandelier* alto oltre quattro metri per la boutique Etro a Istanbul e un colossale intervento per Fendi a Tianjin, mentre, ci racconta, sta preparando una sorpresa, qualcosa di inusitato, per una prestigiosa Casa vinicola piemontese. □

